



LA FAMIGLIA CAMMINA
alla luce del libro degli
ATTI DEGLI APOSTOLI

sussidio pastorale per Gruppi Sposi

dalla "Novo Millennio Ineunte" di Giovanni Paolo II°

Il primato della grazia

Impegnarci con maggior fiducia, nella programmazione che ci attende, a una pastorale che dia tutto il suo spazio alla preghiera, personale e comunitaria, significa rispettare un principio essenziale della visione cristiana della vita: il primato della grazia.

C'è una tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. Certo, Iddio ci chiede una reale collaborazione alla sua grazia, e dunque ci invita ad investire, nel nostro servizio alla causa del Regno, tutte le nostre risorse di intelligenza e di operatività. Ma guai a dimenticare che "senza Cristo non possiamo far nulla" (cf. Gv 15.5).

La preghiera ci fa vivere appunto in questa verità. Essa ci ricorda costantemente il primato di Cristo e, in rapporto a lui, il primato della vita interiore e della santità. Quando questo principio non è rispettato, c'è da meravigliarsi se i progetti pastorali vanno incontro al fallimento e lasciano nell'animo un avvilente senso di frustrazione? Facciamo allora l'esperienza dei discepoli nell'episodio evangelico della pesca miracolosa: "Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla" (Lc 5.5). E' quello il momento della fede, della preghiera, del dialogo con Dio, per aprire il cuore all'onda della grazia e consentire alla parola di Cristo di passare attraverso di noi con tutta la sua potenza: *Duc in altum!* Fu Pietro, in quella pesca, a dire la parola della fede: "Sulla tua parola getterò le reti". Consentite al successore di Pietro, in questo inizio di millennio, di invitare tutta la Chiesa a questo atto di fede, che s'esprime in un rinnovato impegno di preghiera.

Con questo spirito, l'Ufficio di Pastorale familiare di Reggio Emilia-Guastalla offre un sussidio a tutte le comunità parrocchiali o zonali per un fruttuoso cammino del Gruppo Sposi, in sintonia con il piano pastorale diocesano.

La struttura di ogni scheda ne permette un uso elastico: alcuni testi possono essere utilizzati anche come preparazione all'incontro; le domande per l'approfondimento possono essere per la coppia o per tutto il gruppo; l'impegno accomuna le coppie del gruppo anche se può avere un taglio più personalizzato; la preghiera può essere utilizzata in famiglia anche tra un incontro e l'altro.

IDENTITA' DEL GRUPPO SPOSI PARROCCHIALE

"I gruppi familiari . . . siano luogo di crescita nella fede, e nella spiritualità propria dello stato coniugale, momento di apertura alla vita parrocchiale e comunitaria, stimolo al servizio pastorale nella chiesa e all'impegno della società" (DPF126).

Da questa definizione del Direttorio di Pastorale Familiare possiamo dire che il gruppo:

a) è formato da coppie che vivono una relazione sponsale: *senza la dimensione sponsale, le persone sposate rischiano di tornare ad essere "Due scapoli". Il progetto del matrimonio non è diventare uguali, ma coppia: due in una carne sola.*
b) deve essere luogo di crescita nella fede e nella spiritualità coniugale: *"abbiano sempre di mira, quale scopo fondamentale, la continua e progressiva presa di coscienza del dono e del compito propri del matrimonio cristiano"* (DPF128).

"La spiritualità coniugale è fondata sul sacramento del matrimonio . . . si attua e si esprime non al di fuori della vita coniugale e familiare, ma all'interno di essa, nella fedeltà a tutte le esigenze dell'amore coniugale" (DPF112).

"I coniugi compiendo il forza del loro sacramento il loro dovere coniugale e familiare . . . tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la propria santificazione" (GS48).

c) sia momento di apertura alla vita parrocchiale e . . . *stimolo al servizio nella comunità parrocchiale: "Questi gruppi sono segno e realizzazione della chiesa, introducono nella comunità ecclesiale uno stile più umano e più fraterno di rapporti personali che rivelano la dimensione familiare della chiesa (DPF127). La chiesa allora sarà veramente famiglia di famiglie!*

"I gruppi sollecitano quanti vi appartengono a trovare e a vivere concrete modalità di servizio nella chiesa e nella società, anche attraverso forme concrete e quotidiane di condivisione e solidarietà" (DPF128).

Il gruppo sposi, essendo centrato sul matrimonio e sull'esperienza familiare si occupa prevalentemente di tematiche riguardanti la famiglia.

Pertanto per realizzare la funzione digruppo, i coniugi che lo compongono devono:

- avere coscienza (o imparare a formarsela) del loro ministero coniugale;
- essere sempre più consapevoli della originale missione della famiglia nel mondo e vivere questa missione nella propria famiglia e nella comunità;
- conoscere, approfondire e riesprimere nella vita il "Vangelo del matrimonio e della famiglia", il pensiero della chiesa sulle questioni familiari;
- essere attenti a tutte le situazioni umane, sociali, e culturali che costituiscono il terreno in cui si incarna il vangelo con particolare attenzione alle situazioni di povertà, debolezza, rottura;

d) sia luogo di evangelizzazione, affinché la coppia e la famiglia siano soggetto consapevole dei doni ricevuti e capaci di assolvere i propri compiti ecclesiali e sociali.

Ogni famiglia cristiana dovrebbe sentirsi ed essere riconosciuta come corrispondente, assieme ai pastori, della missione salvifica della chiesa.

te che questo è indubbio giovamento per tutta la vita sociale. Propongano e vivano, nel matrimonio, quale unione stabile e fedele di un uomo e di una donna, radicata nell'amore coniugale con tutte le sue peculiari note ed esigenze, pubblicamente manifestata e riconosciuta.

Riflessioni e domande

- ⇒ Quale giudizio vi sentite di dare, in generale, della società in cui vivete?
- ⇒ In linea generale, siete interessati ad essere al corrente degli avvenimenti sociali, politici, culturali? Vi informate, per esempio, con periodici, riviste, notiziari, films, manifestazioni artistiche, ecc.?
- ⇒ Da quando siete sposati tale interesse di conoscere il mondo in cui vivete è aumentato, è diminuito?
- ⇒ Siete coinvolti in qualche attività sociale?
- ⇒ Che cosa spera, di fatto, la vostra coppia dalla società? E la società cosa si aspetta da voi?
- ⇒ Che cosa pensate della dimensione sociale e civica della vostra vita lavorativa e professionale?
- ⇒ Credete che lo spirito evangelico induca un impegno di questo tipo? Perché?

Impegno

1. aiutiamoci ad elaborare un giudizio unitario su ciò che di importante è accaduto nella società in questo periodo, a partire dalla nostra esperienza di gruppo sposi;
2. cerchiamo poi di testimoniare negli ambienti in cui siamo, senza lasciarci "conformare alla mentalità di questo secolo".



Donaci nuova forza

Signore, che nel matrimonio doni agli sposi una nuova forza per trasmettere la fede, per santificare e per trasformare l'attuale società secondo il tuo disegno, rendici fedeli a questa vocazione.

Fa che adempiamo tale missione con amore, con la semplicità e la testimonianza della vita.

Concedici coraggio e serenità d'animo di fronte alle difficoltà che il nostro ministero di evangelizzazione incontra, alle volte, da parte dei figli. Aiutaci a essere veri missionari dell'amore e della vita, per divenire nel nostro ambiente un segno luminoso della tua presenza anche per i lontani, per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta. AMEN

La Famiglia condotta dallo Spirito Santo

Se Dio è l'autore del matrimonio, colui che chiama gli sposi alla vocazione di diventare una sola cosa in Lui, Dio è allo stesso tempo colui che semina questa pianta ed è allo stesso tempo colui che la fa vivere, la nutre e la sostiene.

Se gli sposi, all'inizio del loro cammino, riconoscono questa iniziativa di Dio, questa grazia di Dio su di loro, e rispondono con gioia, libertà e creatività a realizzare questa comunione e questa missione a cui Dio li ha chiamati, sarebbe un controsenso che dopo questo inizio gli sposi non si sentissero più dipendenti da questa sorgente di vita, trascurassero di chiedere con insistenza lo Spirito Santo, così come ci è detto nel vangelo di Luca al capitolo 11, sarebbe un controsenso che considerassero le loro scelte lavorative, abitative, familiari, svincolate da colui che è la radice e il fondamento del loro essere insieme.

Se gli sposi sono chiamati, nella loro comunione, a manifestare il volto misericordioso del Padre, volto che si è rivelato in Gesù, allora è indispensabile ad ogni famiglia la conoscenza di Gesù, l'attenzione premurosa e commossa verso tutti i suoi modi di essere presente tra noi: nelle scritture, nell'eucaristia, in ogni essere umano e principalmente in chi è più emarginato e sofferente.

Queste tre fonti, queste sorgenti di vita che sono in realtà un'unica sorgente, devono essere la linfa che sostiene, fa crescere e dà rigogliosità e bellezza alla pianta che ogni famiglia è.

Ignorare questa linfa, trascurare questi nutrimenti è assicurarsi l'avvizzimento, il ripiegamento su sé stessi ed infine la morte.



testo di riferimento: Atti 2,1-11

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

dal Magistero

FAMILIARIS CONSORTIO n. 56

Il matrimonio, sacramento di mutua santificazione e atto di culto

Fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio, che riprende e specifica la grazia santificatrice del battesimo. In virtù del mistero della morte e risurrezione di Cristo, entro cui il matrimonio cristiano nuovamente inserisce, l'amore coniugale viene purificato e santificato: "Il Signore si è degnato di sanare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e di carità".

La vocazione universale alla santità è rivolta anche ai coniugi e ai genitori cristiani: viene per essi specificata dal sacramento celebrato e tradotta concretamente nelle realtà proprie dell'esistenza coniugale e familiare. Nascono di qui la grazia e l'esigenza di una autentica e profonda *spiritualità coniugale e familiare*, che si ispiri ai motivi della creazione, dell'alleanza, della Croce, della risurrezione e del segno, sui quali più volte si è soffermato il Sinodo.

Il matrimonio cristiano, come tutti i sacramenti che "sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del Corpo di Cristo e, infine, a rendere culto a Dio" è in se stesso un atto liturgico di glorificazione di Dio in Gesù Cristo e nella Chiesa: celebrandolo, i coniugi cristiani professano la loro gratitudine a Dio per il sublime dono ad essi elargito di poter rivivere nella loro esistenza coniugale e familiare l'amore stesso di Dio per gli uomini e del Signore Gesù Cristo per la Chiesa sua sposa.

NOVO MILLENNIO INEUNTE n. 30-31

La santità

E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della *santità*.

Mi auguro che, tra coloro che hanno partecipato al giubileo, siano stati tanti a godere di tale grazia, con piena coscienza del suo carattere esigente. Finito il giubileo, ricomincia il cammino ordinario, ma additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale.

Occorre allora riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capitolo V della costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, dedicato alla "vocazione universale alla santità".

La riscoperta della Chiesa come "mistero", ossia come popolo "adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito", non poteva non comportare anche la riscoperta della sua "santità", intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a colui che è per antonomasia il Santo, il "tre volte Santo" (cf. Is 6.3). Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di *Sposa di Cristo*, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla (cf. Ef 5.25-26). Questo dono di santità, per così dire, oggettività, è offerto a ciascun battezzato.

Ma il dono si traduce a sua volta in un compito, che deve governare l'intera esi-

dal Magistero

FAMILIARIS CONSORTIO n. 42-43

La famiglia, prima cellula della società

"Poiché il Creatore di tutte le cose ha costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell'umana società", la famiglia è divenuta la "prima e vitale cellula della società".

La famiglia possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia, infatti, nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa.

Così in forza della sua natura e vocazione, lungi dal richiudersi in se stessa, la famiglia si apre alle altre famiglie e alla società, assumendo il suo compito sociale. La stessa esperienza di comunione e partecipazione, che deve caratterizzare a vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.

COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA n. 46

Una chiesa che dalla contemplazione del Verbo della vita si apre al desiderio di condividere e comunicare la sua gioia, non leggerà l'impegno dell'evangelizzazione del mondo come riservato agli "specialisti", quali potrebbero essere i missionari, ma lo sentirà proprio di tutta la comunità.

DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE n. 167

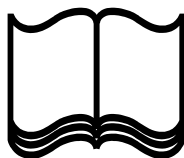
Le famiglie, perciò, affinché possano vivere la loro soggettività sociale:

- ◇ Rinnovino, anzitutto, la coscienza delle energie native che possiedono e che ancora oggi sono in grado di sprigionare per l'edificazione di una convivenza sociale dove l'uomo, strappato dall'anonimato e riconosciuto nella sua irripetibilità personale, possa offrire il contributo per un mondo fondato sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà e solidarietà;
- ◇ Si impegnino a realizzare al loro interno "un'esperienza quotidiana di autentico amore, come richiamo e stimolo ai valori dell'incontro interpersonale e del dono gratuito di se stesso offerti ad una società, prigioniera del mito del benessere e dell'efficienza". Oggi soprattutto, in una società nella quale vanno diffondendosi sempre più modelli diversificati, talvolta contraddittori e spesso inaccettabili e riduttivi, le famiglie assumano senza reticenze la responsabilità di testimoniare la verità dell'amore coniugale e familiare secondo tutte le sue dimensioni, cer-

Famiglia diventa ciò che sei!

A vent'anni dalla pubblicazione della "Familiaris Consortio" ci sembra importante approfondirne i contenuti. Abbiamo con le schede precedenti, affrontato il cuore dell'enciclica, tuttavia il nostro percorso non sarebbe completo se non tenessimo in considerazione un compito che il Santo Padre indica come fondamentale e che completa lo slogan "Famiglia diventa ciò che sei".

In particolare per i credenti laici chiamati alla costruzione di una società più umana tale invito si deve necessariamente concretizzare nella volontà, da una parte di ciascuna famiglia e delle famiglie insieme, di impegnarsi per una reale partecipazione allo sviluppo della società. E' questo uno dei quattro mandati che ogni famiglia può approfondire per realizzare la propria vera identità.



testo di riferimento: Rm. 12,1-2

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono a Lui gradito e perfetto.

20 - 21 ottobre 2001

Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie
a Roma

stenza cristiana: "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1 Ts 4,3). E' un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani: "Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità". Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita.

E' ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione.

E' però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria *pedagogia della santità*, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa.

Riflessione

Come gli apostoli sono stati condotti dallo Spirito Santo, e gli Atti ci raccontano

Come seppero attenderlo, assidui e concordi nella preghiera (Atti 1,8 ; 1,14), come seppero sottomettersi a Lui, testimoniando con franchezza la risurrezione del Signore (Atti 5,32) e l'esigenza di obbedire a Dio piuttosto che agli uomini (là dove l'obbedienza agli uomini possa essere contraria alla volontà di Dio) (Atti 5,29)

Anche a noi sposi, anche alla nostra famiglia è chiesto di essere assidui e concordi nella preghiera, anche a noi è chiesto di testimoniare con franchezza la risurrezione del Signore.

Gli Atti ci raccontano di come la chiesa camminava "Nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (Atti 9,31) ; lo Spirito Santo suggerisce, esorta, consola, aiuta a decidere ("Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi..." Atti 15,28), guida, a volte anche con uno stop ("Ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro" (Atti 16,7).

Allo stesso modo, ognuna delle nostre famiglie dovrebbe potersi riconoscere in questa chiesa, anche di ogni nostra famiglia vorremmo poter dire : Siamo in pace, stiamo camminando nel timore del Signore, colmi del conforto dello Spirito Santo.

Anche noi sposi, di fronte a decisioni importanti, possiamo , come gli apostoli, dedicare un certo tempo alla richiesta incessante dello Spirito santo, predisponendoci a riceverlo docilmente , per poter comprendere con chiarezza qual è in quel momento la volontà del Signore su di noi, e poter dire, come gli apostoli : "Abbiamo deciso, lo Spirito santo e noi..."

Il frutto che lo Spirito Santo concede anche a noi sposi, così come ci raccontano

gli Atti ,(2,1-11) è quello di poter essere compresi da persone di ogni lingua e di ogni cultura; lo Spirito ci concede di parlare attraverso tutti i gesti della nostra vita il linguaggio universale dell'amore, e il linguaggio dell'amore ci permette di annunciare in ogni lingua " le grandi opere di Dio" (Atti 2,11), la sua infinita bontà e misericordia.

Domande

Verifichiamo la nostra vita e prendiamo piccole /grandi decisioni per proseguire il cammino:

- ⇒ Nella nostra settimana ci sono momenti che riserviamo a chiedere insieme al Signore il dono dello Spirito Santo ?
- ⇒ Siamo assidui e concordi nella preghiera? In che modo nella nostra famiglia ci alimentiamo della parola di Dio, e ci lasciamo guidare da ciò che lo Spirito ci suggerisce nelle scelte di ogni giorno ?
- ⇒ Ci sono situazioni così contrarie alla volontà di Dio che chiedono alla nostra famiglia una chiara presa di posizione, come quella di Pietro nei confronti del sommo sacerdote (atti 5,29) per dire oggi, nel contesto in cui viviamo . "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" ?
- ⇒ Lasciamo che la linfa della preghiera arrivi ai frutti? Chi incontra la nostra famiglia può stupirsi dell'amore che c'è fra noi e che testimoniamo nel mondo, così da "sentire annunciare in ogni lingua le grandi opere di Dio" ?

Impegno

Insieme, abbiamo deciso :

.....
.....
.....
.....
.....

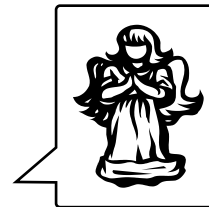
tra circa un mese, ci verifichiamo di nuovo su questi impegni

19 - 20 GENNAIO 2002

ESERCIZI SPIRITUALI PER FAMIGLIE

*riflettendo sugli Atti degli Apostoli
a Marola*

Preghiera di comunione



Dio, Trinità d'amore,
fa' che ogni famiglia cristiana
riscopra la sua dignità
e viva la sua responsabilità
di piccola Chiesa domestica,
germe di nuova umanità.
Fa' che cresca ogni giorno
nella fede, nella speranza e nell'amore;
fa' che sappia dividere il suo pane con chi ha fame,
che doni amore a chi è piccolo, povero, malato,
a chi è dimenticato e solo.

Dio della gioia e della pace,
fa' che la nostra famiglia
cammini sui sentieri della vita,
che creda nel tuo amore
anche nel tempo della prova
e viva nella speranza di vedere il tuo volto,
quando ti incontrerò nella tua casa,
per lodarti per sempre.
Amen.

3 NOVEMBRE 2001

Incontro pubblico a più voci sul tema:

Famiglia: c'è ancora tempo?

*presso la Camera di Commercio
ore 17.00*

capace di trasformarsi in **comunione** e di conseguenza dare testimonianza dell'amore di Dio. Proprio la presenza attiva delle famiglie può rendere visibile quel segno di comunione che più di ogni parola ha la forza di aggregare a sé altre realtà famigliari.

La **comunità/comunione** cristiana è infatti l'inizio di un mondo nuovo, di una Chiesa fatta di amore e servizio reciproco. Una comunità vera in cui le persone si conoscono, si amano, si perdonano, pregano insieme e portano i pesi gli uni degli altri. La "gente" ha così l'impressione di trovarsi di fronte a qualcosa che non è di questo mondo, di una porzione di un mondo nuovo, anche se ancora segnato dai limiti umani.

Ricordiamo come le primitive comunità cristiane strappavano ai non credenti l'esclamazione: "Guardate come si amano e guardate come ci amano!".

Solo così può manifestarsi quella straordinaria potenza di trasformazione che dà ad una comunità la capacità di aggregare a sé tutti coloro che sono alla ricerca di un senso per la propria vita.

Domanda: Quale piccola scelta possiamo fare come coppia per un mondo nuovo fatto d'amore? scrivendo questo come mi sento?

*Dopo una riflessione personale (5 minuti),
condividete in coppia (10 minuti)
e poi in gruppo (20 minuti)*

Impegno

⇒ la comunione è il segno della credibilità (Gv. 14,35); impegniamoci a "sistemare" alcune situazioni che potrebbero essere non chiare, all'interno della famiglia, tra parenti o nella comunità.

⇒ La comunione si manifesta anche nella condivisione: scopriamo la gioia del condividere ciò che passa nel nostro cuore ed anche le nostre cose materiali.

E' sempre a disposizione di coppie e singole persone, come strumento di crescita umana e cristiana il

CONSULTORIO MATRIMONIALE in Via del Pozzo, 1

Chi è interessato può prendere contatto con la segreteria il pomeriggio dalle 15.30 alle 18.00 (tel. 0522.439672)

Essere un dono per la comunità cristiana



Signore,
fa' che la nostra vita coniugale e familiare sia un lieto annuncio, credibile ed efficace della tua alleanza con la Chiesa.

In conformità al sacramento celebrato, diventi un dono di grazia per la comunità cristiana.

Sia per la Chiesa la proclamazione della sua realtà di sposa del Signore.

Il nostro amore riveli sempre il carattere di definitività e di indissolubilità della tua alleanza con la Chiesa.
Amen.

a partire dal 10 ottobre riprendono

MERCOLEDI' DI PREGHIERA PER LE FAMIGLIE

secondo un calendario a cui è possibile iscriversi, telefonando allo 0522.931132.

A tale scopo è ancora disponibile presso le varie librerie, il sussidio preparato lo scorso anno per tale iniziativa dal titolo

“E vi solleverò su ali d'aquila”.



excursus:

Il buon confronto

Ci sono alcuni suggerimenti che possono aiutare a far sì che il confronto non degeneri in una lite. Non sono delle regole assolute, ma possono aiutare a gestire i problemi più difficili.

Aver ragione vale molto meno della relazione - come coppia siamo più importanti di ogni problema o situazione specialmente nei momenti di forte tensione quando ci si può trovare a difendere la propria posizione ed a dimenticare il proprio sposo/a o l'altro

Anche se può essere difficile, cerchiamo di restare fisicamente vicini. Un piccolo gesto d'affetto può dimostrare la volontà di incontrarsi. Ricordate che non vi è nulla che non possa essere risolto quando c'è amore

Non "tiriamo in ballo" altre persone. In questo caso si cerca un alleato che ci dia maggior forza, e si finisce con indebolire l'altro o con l'aggravare la situazione

Osservazioni del tipo "sei come tua mamma" non aiutano affatto - sei trascinato dai tuoi sentimenti. Sii consapevole e prendi la tua responsabilità

Non fuggiamo, ma terminiamo la discussione. Alle volte questo può essere difficile se ti senti minacciato o sei esasperato. Ricorda che le lacrime non sono un'arma e spesso nascono dalla frustrazione o dal vedersi vulnerabili - cerca di accettare l'altro come è (In caso di mancanza di tempo, ripromettetevi di ritornare sull'argomento)

Evitiamo l'uso dell'assoluto "Tu dici sempre " o "Mai che tu " perché non è vero che sia così e certamente non aiuta.

Non porta frutti rivangare la storia passata o cercare di stabilire come si è arrivati ad attribuire a ciascuno le sue colpe. Serve solo a creare separazione. La cosa migliore è andare sino in fondo e ripartire - andare avanti e non guardare indietro.

Dare degli appellativi può essere molto dannoso e, essendo onesti, è segno di debolezza.

La critica (non esiste la critica costruttiva) ed il sarcasmo danneggiano ogni relazione. Se sminuiamo il nostro partner come potrà credere in se stesso? e come potremo appartenerci l'uno all'altra?

Ci sono dei momenti in cui **non è bene** confrontarsi:

quando uno dei due (o tutti e due) ha perso il controllo di sé

quando avete solo voglia di ferirvi, di vendicarvi, di farla pagare, di colpevolizzare.

I sentimenti sono spontanei e non dipendono dalla nostra volontà; non ci dobbiamo sentire in colpa se proviamo dei sentimenti come la rabbia e non dobbiamo incolpare l'altro per i sentimenti che proviamo.

Spesso proviamo sentimenti di rabbia verso altri perché ci siamo fatti delle aspettative su di loro e sul loro comportamento (non li accettiamo così come sono, non ci mettiamo in ascolto per cercare di comprenderli).

La condivisione dei nostri sentimenti all'altro è il modo migliore per comunicare e ci permette di farci conoscere e di evitare tante incomprensioni e litigi.

"Dio stesso, che legge nei cuori, si è dichiarato in loro favore..." (AT 15,8); questo versetto ci spinge ad ascoltare con amore la parte più intima dell'altro a leggere in noi e nel cuore dell'altro i bisogni che spingono ad agire in un determinato modo.

Domanda: Che cosa apprezzi di più in te? Cosa provo scrivendoti questo?

*Dopo una riflessione personale(5 minuti),
facendo attenzione ai sentimenti provati, condividete in coppia (10 minuti)*

III° parte

NOI E COMUNITÀ

Ogni comunità deve prendere decisioni piccole o grandi: non sarà possibile farlo se ogni suo membro non avrà presente il **bene** della comunità. **"Dio si è dichiarato in loro favore col dar loro lo Spirito Santo né più né meno che a noi, senza perciò fare nessuna distinzione tra loro e noi"**(AT 15,8-9).

Ogni componente della comunità deve coltivare innanzitutto la fiducia negli altri e confidare loro le proprie aspettative e delusioni; in questo modo ci si può conoscere meglio e operare delle scelte per il bene di tutti.

L'obbedire alle decisioni della comunità non è una limitazione della propria libertà e personalità ma un condividere le scelte comuni per raggiungere i comuni obiettivi.

Domanda:"Quando ci facciamo delle aspettative sulla comunità e rimaniamo delusi, come ci comportiamo?"

*Riflessione personale(5 minuti).Condivisione in coppia (10 minuti)
e poi in gruppo (20 minuti)*

IV° parte

NOI PER LA COMUNITÀ

Mentre sono notissime le difficoltà che le parrocchie incontrano nel diffondere il messaggio cristiano, ci si dimentica quale può essere lo straordinario apporto che la famiglia è in grado di dare.

Infatti il segno più efficace che la parrocchia può offrire alle persone del proprio territorio è proprio quello di una **comunità** che attraverso il servizio reciproco sia

amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me", oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

Spiritualità della comunione è infine saper "fare spazio" al fratello, portando "i pesi gli uni degli altri" (Gal 6.2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, ben a poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

Riflessione

Gesù ci ha fatto il grande dono della verità che viene dentro il nostro cuore, spesso ingombro di pregiudizi e di paure. La Verità cristiana dona sicurezza alla nostra libertà. Per assimilarla occorre far morire tante nostre idee, avanzando verso la luce che ci è stata data. Bisogna cercare, confrontarsi, portando nel cuore la fiducia verso l'altro e verso lo Spirito che è continuamente all'opera durante la nostra vita e che ci aiuterà a comprendere la parola che il Signore ci ha donato.

1° parte

IL BUON CONFRONTO

Ciascuno di noi è diverso e, quando c'è disaccordo, piuttosto che rassegnarsi, dobbiamo decidere di confrontarci **"Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, ..."**

Il confronto è un modo particolare di comunicare in cui due (o più) persone si fronteggiano perché hanno punti di vista differenti riguardo ad un argomento preciso (ad esempio i figli, i soldi).

I presupposti per un buon confronto sono:

- 1) esprimere chiaramente la sua opinione
- 2) aver presente il fine comune, cioè la qualità della relazione con l'altro (coniuge, figli, ...).

Su questa base, il confronto sarà positivo, nessuno si sentirà perdente e l'unica ad essere vincente sarà la relazione.

Domanda: "Quando fra me e il mio coniuge c'è pericolo di litigio, qual è il mio primo atteggiamento?"
(5 minuti di riflessione personale)

2° parte

I SENTIMENTI

I sentimenti piacevoli che proviamo non sono cattivi in se stessi così come i sentimenti piacevoli non sono giusti o buoni.

I sentimenti non hanno valore morale.

Sono i nostri comportamenti conseguenti a questi sentimenti che hanno un valore morale, che sono giusti o sbagliati, buoni o cattivi.

scheda n. 2

La Famiglia, chiamata al ministero

Il sacramento del matrimonio è un dono che Dio fa perché chi lo riceve diventi, con le modalità e le caratteristiche proprie di questo sacramento, immagine del Cristo ed edifichi la sua Chiesa. Gli sposi vivono nel matrimonio la vocazione battesimale che li rende partecipi della carità di Cristo che si dona sulla croce e ricevono il ministero di testimoniare questo amore all'interno della Chiesa e nel mondo, assumendosi anche proprie mansioni.



Testo biblico di riferimento: Atti 6,1-7

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense.

a Grassano

LA TENDA DELL'INCONTRO

Prosegue l'iniziativa, ispirata all'esperienza di Caresto, di alcuni week-end per coppie che vogliono ritagliarsi uno spazio di preghiera, di silenzio e di confronto sereno.

Per informazioni rivolgersi a : Cilloni Pietro e Paola

0522.439259

dal Magistero

FAMILIARIS CONSORTIO n. 50

Un compito ecclesiale proprio e originale

La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere ed agire, in quanto *intima comunità di vita e di amore*.

Se la famiglia cristiana è comunità, i cui vincoli sono rinnovati da Cristo mediante la fede e i sacramenti, la sua partecipazione alla missione della Chiesa deve avvenire *secondo una modalità comunitaria*.

La famiglia cristiana, poi, edifica il Regno di Dio nella storia mediante quelle stesse realtà quotidiane che riguardano e contraddistinguono la *condizione di vita*: è allora nell'*amore coniugale e familiare* - vissuto nella sua straordinaria ricchezza di valori ed esigenze di totalità, unicità, fedeltà e fecondità - che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua Chiesa: l'amore e la vita costituiscono pertanto il nucleo della missione salvifica della famiglia cristiana nella Chiesa e per la Chiesa.

NOVO MILLENNIO INEUNTE n. 46

La varietà delle vocazioni

L'unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità. E' la realtà di molte membra congiunte in un corpo solo, l'unico Corpo di Cristo (cf. 1Cor 12.12).

E' necessario, perciò, che la Chiesa del terzo millennio stimoli tutti i battezzati e cresimati a prendere coscienza della propria attiva responsabilità nella vita ecclesiale. Accanto al ministero ordinato, altri ministeri, istituiti o semplicemente riconosciuti, possono fiorire a vantaggio di tutta la comunità, sostenendola nei suoi molteplici bisogni: dalla catechesi all'animazione liturgica, dall'educazione dei giovani alle più varie espressioni della carità.

Certamente un impegno generoso va posto - soprattutto con la preghiera insistente al padrone della messe (cf. Mt 9.38) - per la *promozione delle vocazioni al sacerdozio e di quelle di speciale consacrazione*.

E' necessario e urgente impostare una vasta e capillare *pastorale delle vocazioni*, che raggiunga le parrocchie, i centri educativi, le famiglie, suscitando una più attenta riflessione sui valori essenziali della vita, che trovano la loro sintesi risolutiva nella risposta che ciascuno è invitato a dare alla chiamata di Dio, specialmente quando questa sollecita la donazione totale di sé e delle proprie energie alla causa del Regno.

dal Magistero

FAMILIARIS CONSORTIO n. 19

L'indivisibile unità della comunione coniugale

La prima comunione è quella che si instaura e si sviluppa tra i coniugi: in forza del patto d'amore coniugale, l'uomo e la donna "non sono più due, ma una carne sola" e sono chiamati a crescere continuamente nella loro comunione attraverso la fedeltà quotidiana alla promessa matrimoniale del reciproco dono totale.

Questa comunione coniugale affonda le sue radici nella naturale complementarità che esiste tra l'uomo e la donna, e si alimenta mediante la volontà personale degli sposi di condividere l'intero progetto di vita, ciò che hanno e ciò che sono: perciò tale comunione è il frutto e il segno di una esigenza profondamente umana. Ma in Cristo Signore, Dio assume questa esigenza umana, la conferma, la purifica e la eleva, conducendola a perfezione con sacramento del matrimonio: lo Spirito Santo effuso nella celebrazione sacramentale offre agli sposi cristiani il dono di una comunione nuova, d'amore, che è immagine viva e reale di quella singolarissima unità, che fa della Chiesa l'indivisibile Corpo mistico del Signore Gesù.

La comunione coniugale si caratterizza non solo per la sua unità, ma anche per la sua indissolubilità.

E' dovere fondamentale della Chiesa riaffermare con forza - come hanno fatto i Padri del Sinodo- la dottrina dell'indissolubilità del matrimonio: a quanti, ai nostri giorni, ritengono difficile o addirittura impossibile legarsi ad una persona per tutta la vita e a quanti sono travolti da una cultura che rifiuta l'indissolubilità matrimoniale e che deride apertamente l'impegno degli sposi alla fedeltà, è necessario ridabire il lieto annuncio della definitività di quell'amore coniugale, che ha in Gesù Cristo il suo fondamento e la sua forza.

NOVO MILLENNIO INEUNTE n. 43

Una spiritualità di comunione

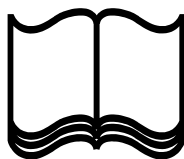
Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere *una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come "uno che mi appartiene", per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda

La Famiglia chiamata alla comunione

La lettura degli Atti degli Apostoli (15,1-29) ci offrirà l'opportunità, mediante riflessioni personali, condivisioni in coppia e condivisioni in gruppo, di conoscere meglio noi stessi, la nostra relazione di coppia e la nostra relazione con la Comunità.

È bene che le riflessioni vengano scritte da ciascun membro del gruppo prima della condivisione o al coniuge o al gruppo (tale metodologia ha lo scopo di facilitare la manifestazione dei propri sentimenti e l'approfondimento dei propri pensieri).



testo di riferimento: Atti cap 15

Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi». Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Atti 4,32-35

La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

In questo contesto prende tutto il suo rilievo anche ogni altra vocazione, radicata in definitiva nella ricchezza della vita nuova ricevuta nel sacramento del battesimo. In particolare, sarà da scoprire sempre meglio *la vocazione che è propria dei laici*, chiamati come tali a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio” ed anche a svolgere “i compiti propri nella Chiesa e nel mondo con la loro azione per l’evangelizzazione e la santificazione degli uomini”.

Riflessione

Gli sposi, ministri del loro sacramento vivono la loro vocazione secondo dei compiti loro specifici.

La scelta dei ‘sette’ è stata ispirata ad un’esigenza sorta in quel momento nella comunità: anche la famiglia deve chiedersi che cosa oggi le è chiesto, secondo le esigenze del momento storico e culturale in cui vive.

Tre rimangono comunque le piste su cui orientarsi:

- *la famiglia è chiamata a vivere il ministero del segno: segno di amore, di unità, di fedeltà all’alleanza*
- *la famiglia è chiamata a vivere il ministero della vita: vita fisica legata alla procreazione o all’adozione oppure alla vita interiore legata all’educazione e alla varie forme di servizio alle persone. In particolare si può parlare di ministero educativo legato alla crescita globale delle persone, a promuovere ed offrire l’ambiente e gli strumenti idonei per farle maturare nell’autonomia, nella capacità critica, nella libertà dei figli di Dio.*
- *la famiglia è chiamata al ministero del servizio alla comunità: sia quella civile che quella ecclesiale; in realtà solo la famiglia può svolgere particolari servizi che altri compirebbero come sostituti e in modo imperfetto. Si può pensare in questo senso sia al contributo che può venire da associazioni di famiglie o di genitori per una società più rispettosa della famiglia e più attenta ai deboli; oppure, in campo religioso, si può pensare all’aiuto che molte coppie potrebbero dare ai fidanzati che si preparano seriamente a vivere la loro realtà matrimoniale. Anche l’accompagnamento dei genitori che chiedono i sacramenti dell’iniziazione cristiana dei figli è un campo di azione in cui le coppie cristiane possono dire molto.*

Domande

- ⇒ Tutte e 3 le piste indicate sono tipiche di ogni famiglia, ma quale di queste mi sembra la più praticata da parte della mia famiglia?
- ⇒ Quale apporto può dare la mia famiglia perché la nostra Comunità sia sempre più viva ed efficace nella sua missione evangelizzatrice?
- ⇒ Il nostro servizio in Parrocchia è attuato da ciascuno individualmente o è condiviso dalla famiglia nel suo insieme?
- ⇒ Prestiamo un servizio continuativo od occasionale? Possono contare su di

noi o ci siamo solo a certe condizioni?

- ⇒ Il nuovo assetto territoriale della nostra Diocesi prevede un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella pastorale ordinaria; a qualcuno può anche essere chiesto di animare la vita cristiana di qualche piccola comunità: ce la sentiamo di prepararci a questo ministero?

Impegno

Molto probabilmente già svolgiamo alcuni servizi nell'ambito ecclesiale o civile: se così è ci impegniamo a qualificarci in essi, approfondendone la conoscenza, pregandoci in famiglia, facendone un resoconto alla comunità (in una preghiera dei fedeli; in un consiglio pastorale; in un dialogo con il parroco).

Ci impegniamo

Ci impegniamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso,
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.

Ci interessa perdersi
per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo
non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.



lavoro.

- ⇒ Nelle Parrocchie si deve porre particolare attenzione alla realtà di quei giovani che si aprono all'amore coniugale. I fidanzati sono in un momento di grazia particolare per accedere alla conoscenza dell'amore di Dio. Non trascuriamo questa occasione.

Come dobbiamo andare?

- ⇒ Se siamo dei 'chiamati' esplicitamente, per rendere conto della speranza che è in noi;
⇒ se non riconosciamo una chiamata specifica, ma ci troviamo ad essere tra persone che non credono e che si sono allontanate dalla chiesa o dalla fede, allora dobbiamo prima di tutto ascoltare e cercare di capire
e dare testimonianza attraverso lo stile della nostra vita.



Preghiera semplice

Signore, fa della nostra famiglia
uno strumento della tua pace:
dove prevale l'egoismo, che portiamo amore,
dove domina la violenza, che portiamo tolleranza,
dove scoppia la vendetta, che portiamo riconciliazione,
dove serpeggia la discordia, che portiamo comunione,
dove regna l'idolo del denaro, che portiamo libertà dalle cose,
dove c'è scoraggiamento, che portiamo fiducia,
dove c'è sofferenza, che portiamo consolazione,
dove c'è solitudine, che portiamo compagnia,
dove c'è tristezza, che portiamo gioia,
dove c'è disperazione, che portiamo speranza.

O Maestro, fa' che la nostra famiglia
non cerchi tanto di accumulare, quanto di donare,
non si accontenti di godere da sola, ma si impegni a condividere.

Perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere,
nel perdonare che nel prevalere,
nel servire che nel dominare.

Così costruiremo insieme

Lui accetto. Quindi merita già di conoscere Gesù, il Signore: occorre solo che Pietro vada da Lui e dai suoi per comunicargli questa nuova realtà delle cose.

⇒ Cornelio prega e Dio gli risponde attraverso un angelo; così Pietro. Quanto tempo dedichiamo, come coppia e come famiglia, alla preghiera e all'ascolto della Parola?

⇒ Dio non fa preferenza di persone. Quante volte non guardiamo gli altri, i non-praticanti, con interesse, con la voglia di conoscerli anche se diversi da noi?

⇒ Noi siamo testimoni di tutte le cose da Lui compiute. Noi sposi, noi famiglie, siamo testimoni di tutte le cose da Lui compiute? Cioè, con il nostro amore col nostro stile familiare riusciamo a dire, senza parole, che Gesù Cristo è il Signore di tutti?

Riflessione e impegno

Di fronte al risorto la nostra povera realtà si ridimensiona drasticamente. E più ci ridimensioniamo come bisogni umani, più siamo capaci di accogliere la realtà di Dio, la quale, traboccando inonda anche il mondo che ci circonda.

Accogliere il Risorto è solo il punto finale; prima è necessario: a) cercare Gesù nell'ascolto della sua Parola; b) fare esperienza del suo donarsi a Dio e a tutti gli uomini nell'Eucarestia; c) aprire gli occhi, il cuore e la mente ai doni dello Spirito santo che Gesù ci ottiene dal suo papà per farci santi e santificatori.

Cornelio chiama 2 servi e un pio soldato e spiegata loro ogni cosa, li mandò”;

⇒ adoperiamoci affinché nelle nostre comunità ci sia qualcuno che ci spieghi ogni cosa riguardo alla Parola di Dio.

⇒ prevedere nella Parrocchia un momento forte comunitario e settimanale di catechesi sulla parola di Dio agli adulti, per un confronto tra la sua e la nostra realtà;

⇒ come famiglia e come educatori dei nostri figli, proponiamoci di fermarci alcuni minuti al giorno per leggere la Parola di Dio con la stessa sollecitudine con cui, ogni giorno, ci ricordiamo, anche con stanchezza o controvoglia, di preparare da mangiare.

I servi di Cornelio e successivamente anche Pietro, si mettono in viaggio;

⇒ E noi dove dobbiamo andare? A volte non c'è neanche bisogno di muoverci dalla nostra stanza perché Dio ci chiede di muoverci verso noi stessi per capire che posto ha Gesù Cristo in noi; a volte dobbiamo andare verso il nostro sposo/a per annunciare a lui/lei la buona novella; a volte, invece, dobbiamo uscire dalla nostra casa per metterci al servizio della Parrocchia o del luogo di

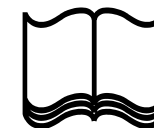
La Famiglia elabora la sofferenza

Il tema proposto riguarda la sofferenza nella vita di ogni uomo e in particolare all'interno della famiglia.

È importante, alla luce della parola di Dio, cercare un significato positivo alla sofferenza che spesso è presente nelle nostre giornate: occorre essere consapevoli che soffrire vuol dire “completare la sofferenza di Gesù nel nostro corpo” (S. Paolo).

La sofferenza può essere dovuta alla testimonianza della fede che provoca la persecuzione.

Questa però può essere vissuta senza scoraggiarsi: vediamo l'esempio riportato dagli Atti al capitolo 4 (At 4, 18-31), in cui Pietro e Giovanni traggono dalla persecuzione un motivo di lode a Dio e un rinnovato slancio missionario. La persecuzione può arrivare fino a chiedere la vita, come già per il primo martire, Stefano. E dal martirio può perfino nascere la conversione del persecutore: Atti 9, 1-22.



testo di riferimento: Atti 7,51-8,3

Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

dal Magistero

FAMILIARIS CONSORTIO n. 58

Il sacramento della conversione e della riconciliazione

Parte essenziale e permanente del compito di santificazione della famiglia cristiana è l'accoglienza dell'appello evangelico alla conversione rivolto a tutti i cristiani, che non sempre rimangono fedeli alla "novità" di quel battesimo, che li ha costituiti "santi". Anche la famiglia cristiana non è sempre coerente con la legge della grazia e della santità battesimale, proclamata nuovamente dal sacramento del matrimonio.

Il pentimento e il perdono vicendevole in seno alla famiglia cristiana, che tanta parte hanno nella vita quotidiana, trovano il momento sacramentale specifico nella penitenza cristiana. A riguardo dei coniugi così scriveva Paolo VI nell'Enciclica *Humanae vitae*: "Se il peccato facesse ancora presa su di loro, non si scorraggino, ma ricorran con umile perseveranza alla misericordia di Dio, che viene elargita con abbondanza nel sacramento della penitenza".

La celebrazione di questo sacramento acquista un significato particolare per la vita familiare: mentre nella fede scoprono come il peccato contraddice non solo all'alleanza con Dio ma anche all'alleanza dei coniugi e alla comunione della famiglia, gli sposi e tutti i membri della famiglia sono condotti all'incontro con Dio "ricco di misericordia", il quale, elargendo il suo amore che è più potente del peccato, ricostruisce e perfeziona l'alleanza coniugale e la comunione familiare.

NOVO MILLENNIO INEUNTE, n.25

Volto dolente

La contemplazione del volto di Gesù ci conduce così ad accostare *l'aspetto più paradossale del suo mistero*, quale emerge nell'ora estrema, l'ora della croce. Mistero nel mistero, davanti al quale l'essere umano non può che prostrarsi in adorazione.

Passa davanti al nostro sguardo l'intensità della scena dell'agonia nell'orto degli ulivi. Gesù, oppresso dalla previsione della prova che lo attende, solo davanti a Dio, lo invoca con la sua abituale e tenera espressione di confidenza: "Abbà, Padre". Gli chiede di allontanare da lui, se possibile, il calice della sofferenza (cf. Mc 14.36). Ma il Padre sembra non voler ascoltare la voce del Figlio. Per riportare all'uomo il volto del Padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del "volto" del peccato. "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio". (2 Cor 5.21)

Il grido di Gesù sulla croce, carissimi fratelli e sorelle, non tradisce l'angoscia di un disperato, ma la preghiera del Figlio che offre la sua vita al Padre nell'amore, per la salvezza di tutti.

dal Magistero

FAMILIARIS CONSORTIO n. 54

Predicare il Vangelo ad ogni creatura

Animata dallo spirito missionario già al proprio interno, la Chiesa domestica è chiamata ad essere un segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i "lontani", per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta: è chiamata "col suo esempio e con la sua testimonianza" a illuminare "quelli che cercano la verità".

Le famiglie cristiane portano un particolare contributo alla causa missionaria della Chiesa coltivando le vocazioni missionarie in mezzo ai loro figli e figlie e, più generalmente, con un'opera educativa che fa "disporre i loro figli, fin dalla giovinezza, a riconoscere l'amore di Dio verso tutti gli uomini".

NOVO MILLENNIO INEUNTE N. 40

Annuncio della Parola

Nutrirci della Parola, per essere "servi della Parola" nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio. E' ormai tramontata, anche nei paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una "società cristiana", che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici. Oggi si deve affrontare con coraggio una situazione che si fa sempre più varia e impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza.

Questa passione non mancherà di suscitare nella Chiesa una nuova missionarietà. Occorre un nuovo slancio apostolico che sia vissuto quale *impegno quotidiano delle comunità e dei gruppi cristiani*.

Il cristianesimo del terzo millennio dovrà rispondere sempre meglio a questa *esigenza di inculturazione*. Restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, esso porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato.

La proposta di Cristo va fatta a tutti con fiducia. Ci si rivolgerà agli adulti, alle famiglie, ai giovani, ai bambini, senza mai nascondere le esigenze più radicali del messaggio evangelico, ma venendo incontro alle esigenze di ciascuno quanto a sensibilità e linguaggio, secondo l'esempio di Paolo, il quale affermava: "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno" (1Cor 9.22)

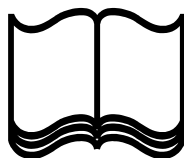
Riflessione e domande

Cornelio con la sua famiglia pratica la giustizia, teme Dio e lo cerca nella preghiera. Ama gli altri uomini facendo elemosine al popolo. Questo muove l'interesse di Dio che gli risponde invitandolo a cercare Gesù attraverso Pietro. Pietro, interpellato da Dio e da Cornelio capisce che Dio non fa preferenze di persone ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga è a

La Famiglia chiamata alla missione

Pietro ha fatto esperienza del Gesù risorto. Egli non solo lo ha visto, ma ha mangiato con Lui dopo la sua risurrezione dai morti. Durante gli incontri gioiosi col Signore risorto ha ascoltato da Lui l'ordine di attestare che Gesù è stato costituito da Dio giudice dei vivi e dei morti e che chiunque crede in Lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome.

Questa notizia bella e liberante è l'amore stesso di Dio e come tale non si può né nascondere, né censurare: chi la riceve e viene assunto in essa, diventa conduttore della stessa realtà di Dio.



testo di riferimento: Atti cap. 10

C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.

Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!».

Mentre si identifica con nostro peccato, “abbandonato” dal Padre, egli si “abbandona” nelle mani del Padre. I suoi occhi restano fissi sul Padre. Proprio per la conoscenza e l’esperienza che solo lui ha di Dio, anche in questo momento di oscurità egli vede limpidamente la gravità del peccato e soffre per esso. Solo lui, che vede il Padre e ne gioisce pienamente, misura fino in fondo che cosa significhi resistere col peccato al suo amore. Prima ancora, e ben più che nel corpo, la sua passione è sofferenza atroce dell’anima.

Riflessioni e domande

“NON VOGLIO CHE SOFFRA”

* *Se potessimo, noi genitori faremmo sparire dalla vita dei figli ogni traccia di dolore psicofisico, in una prospettiva di PROTEZIONE A OLTRANZA.*

* *Ci sono genitori che non reggono la sofferenza del figlio in nessun modo, anche perché la sua sofferenza suona come un'accusa: non sono stato previdente e attento, non l'ho protetto abbastanza! È come se fosse un fallimento, uno scacco, una sensazione di impotenza per il genitore che è disposto a soffrire al posto del figlio.*

* *Ma la sofferenza è da leggere sempre e solo come insostenibile FALLIMENTO ?*

* *O il dolore può essere una PARTE preziosa e insostituibile della vita ?*

* *L'ACCANIMENTO contro il dolore da parte dei genitori DEBILITA i figli, non li attrezza alla vita. Bisogna avere FIDUCIA nella vita.*

* *Come trattare il dolore? I genitori sono importanti perché possono insegnare a CONTROLLARLO o ad aumentarlo, attraverso il CLIMA di famiglia, che può tranquillizzare o allarmare (in quest'ultimo caso è come se dicessimo al figlio: tu non puoi sopportare il dolore !)*

* *Il dolore è qualcosa di REALE e di DOMINABILE: si può dominare, si può dare rassicurazione emotiva, se il dolore per me genitore non è qualcosa che mi disintegra, non mi dà un'ansia incontenibile, e allora non mi metto in lotta di potenza con esso, in corsa contro il dolore!*

“NON DEVI PIANGERE” (il lutto in famiglia)

* *Spesso si è PRIGIONIERI del lutto: si sta arroccati sul proprio dolore, ognuno ha ben chiaro come soffre lui (come soffro io non soffro nessuno !)*

* Però non è il lutto in sé a decretare la PARALISI ! ma il modo in cui lo si GESTISCE.

* Se l'adulto tenta di rispondere alle domande del bambino si sente IMPOTENTE, non ha in tasca la ricetta giusta, deve anche lui imparare a ELABORARE il lutto, che è diverso dal far finta di niente ma è invece questione di SOLIDARIETÀ, di darsi la mano, di ACCETTARE DI NON ESSERE SOLI.

L'assenza di una persona cara può così trasformarsi in una più grande PRESENZA (che può, per esempio, inventarsi altri modi per abbracciarci subito, attraverso una zia, un amico, ecc.).

* Trattare il dolore è un'arte che si apprende in famiglia: non esiste un dolore standard che ha una risposta standard. Le risposte a uno stesso dolore possono essere molto diverse.

* Ciascuno possiede una BASE PER TRATTARE IL DOLORE, per venire a patti con esso, per addomesticarlo, per ridisegnarlo, per trovarci un significato.

* Ma tale base NON SI IMPROVVISA, si apprende da lontano, a partire da come fin da piccoli abbiamo visto trattare il dolore da parte degli adulti intorno a noi; le aggiunte personali poi indicano l'azione delle forze dell'IO.

* La morte stessa non è solo orrore, chi si affida alla morte è chi ha saputo gustare la vita e affrontare la sofferenza come tappa per arrivare alla gioia piena.

Impegno

Diamoci alcuni propositi perché questo avvenga concretamente:

⇒ Come famiglie cristiane possiamo renderci più partecipi delle sofferenze degli altri e renderli partecipi delle nostre.

⇒ Preghiamo di più (e il più possibile insieme) per dare lode a Dio nei momenti più belli, per offrirGli la fatica e domandare l'illuminazione nei momenti bui

⇒ Pratichiamo a vicenda la solidarietà e il sostegno concreto nelle difficoltà.

⇒ Visitiamo gli ammalati e gli anziani, anche con i figli.

Preghiera nell'ora della riconciliazione



O Signore, mio Dio e Padre,
è difficile vivere insieme per anni
senza incontrare sofferenze.
Donami un cuore grande nel perdono
che sa dimenticare le offese ricevute
e riconoscere i propri torti.
Infondi in me la forza del tuo amore
perché possa amare per primo [prima]
e continuare ad amare
anche quando non sono amato [amata]
senza perdere la speranza
nella possibilità della riconciliazione.

A cura delle Diocesi della Lombardia è uscito un testo che aiuta coloro che sono chiamati ad accompagnare i fidanzati nel loro percorso di preparazione al matrimonio dal titolo:

IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO

composto da un sussidio per animatori e una serie di schede per i fidanzati.

Il testo si sviluppa in 9 incontri di catechesi e propone alcuni momenti di preghiera nei quali coinvolgere eventualmente la Comunità.

In appendice sono trattati anche altri temi di carattere più antropologico o giuridico.

La pubblicazione è curata dal Centro Ambrosiano - MI -